

## I SEGRETI DI ZEUS

VISITA ALLO SCAVO DEL CNR SULLE PENDICI DEL MONTE IDA, PER CAPIRE COSA SUCCESSE NEI SECOLI BUI DI CRETA

TESTO DI VERONICA DEL PUNTA E MASSIMO FRERA

**U**na strana sensazione assale chi si addentra nell'interno di Creta guidando lungo la strada tortuosa che conduce verso la sfuggente vetta del massiccio dello Psiloritis (2456 metri), il più alto dell'isola. Una leggenda vuole che proprio qui sia nato Zeus, padre degli Dei dell'Olimpo greco. L'isola famosa per il labirinto di Minosse mantiene la sua promessa e il paesaggio contribuisce alla perdita di riferimenti. Non si vede il mare, colline boschive si alternano a morbidi pendii coltivati ad olivo, vegetazione bassa che può scoppiare di colori, nubi veloci che nascondono imprecisate cime. Il tempo pare essersi fermato e mentre tentiamo di raggiungere la nostra meta, il villaggio di Thronos, comprendiamo che lo stesso tortuoso paesaggio è anche una difesa naturale per chi debba sorvegliare le strade che arrivano dal mare. Fu probabilmente questo uno

dei fattori che determinarono sul finire del II millennio a.C. la nascita in quest'area di un nuovo insediamento, Sybrita, fondato nel XII secolo a.C. e ininterrottamente abitato fino ad età ellenistica e romana.

L'indagine su Sybrita sta rivoluzionando a Creta la visione della *Dark Age*, l'età oscura della storia greca compresa tra la fine della civiltà micenea e la nascita della città-stato. Per questo motivo - su mandato de *La Rivista* del CAI - abbiamo affrontato il dedalo di strade che si snoda verso il centro dell'isola e raggiungiamo Thronos, il villaggio dominato dalla collina della Kephala (616 metri). Qui dal 1997 si concentrano le ricerche del progetto SybAP, diretto dall'archeologa italiana Anna Lucia d'Agata, del CNR, e da Nota Karamaliki, della *KE' Eforia ton*

## LA RIVISTA

*proistorikon kai klasikon archaiotiton*: progetto che si svolge sotto il patrocinio della Scuola Archeologica Italiana di Atene, e che usufruisce del supporto dell'*Institute for Aegean Prehistory* di Philadelphia.

“Sybrita – introduce Anna Lucia D’Agata mentre sciammo la collina – è il primo sito in Creta centro-occidentale che ha restituito una sequenza archeologica ininterrotta dalla fine dell’età del Bronzo alla prima età del Ferro (1200-650 a.C.). L’obiettivo principale della ricerca condotta sulla Kephala riguarda la ricostruzione della fisionomia degli insediamenti che su di essa si sono succeduti al fine di proporre un modello locale per la formazione di un microstato”. La collina si erge isolata alle pendici ovest dello Psiloritis, in posizione strategica e all’estremità opposta di due vallate, Potamoi e Amari, che conducono rispettivamente alla costa nord e alla costa sud dell’isola.

“La particolarità del nostro progetto – prosegue l’archeologa italiana – risiede in primo luogo nel fatto che il sito di cui ci occupiamo sta in un territorio montuoso, ben lontano dalla costa, dove solitamente si concentrano le ricerche. Esso inoltre è informato ad un paradigma scientifico che definirei di “archeologia globale”. Un modello di ricerca interdisciplinare che non nasce solo dallo studio di una struttura o di un oggetto,»

1» *Il massiccio dello Psiloritis da Ovest*

2» *Area delle fosse in corso di scavo sulla sommità della collina della Kephala*

3» *Area delle fosse in corso di scavo sulla sommità della collina della Kephala. Dettaglio*



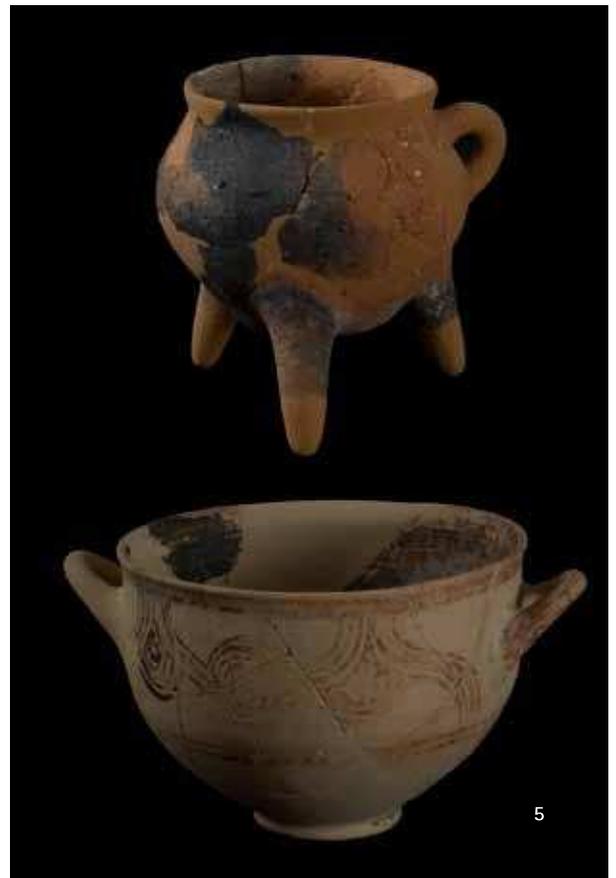


4

ma da un contesto molto più ampio che prende anche in considerazione il rapporto uomo-ambiente che in questa regione del Mediterraneo si presenta come estremamente stabile". In effetti il team di SybAP è multidisciplinare e internazionale: archeologi, geologi, topografi, petrografi, informatici, oltre a studenti da varie università italiane, per un approccio al territorio che supera il  *cliché*  classico fatto di polvere e pala.

Giungiamo sulla cima della Kephala e torniamo a respirare storia: "A seguito del collasso dei Palazzi micenei vi fu una regressione culturale, e la sparizione della scrittura, dell'architettura monumentale, dell'artigianato di lusso, ma a Creta, a differenza che nel resto della Grecia, è percepibile una straordinaria continuità di frequentazione". La nostra guida d'eccezione torna a far parlare un territorio che ci pareva muto: "La nostra ricerca ha individuato innumerevoli indizi della fase formativa di alcune delle istituzioni che saranno più tardi tipiche della città-stato greca. Si tratta in primo luogo delle fosse nelle quali erano stati accuratamente seppelliti i resti di banchetti rituali". In effetti le fosse scavate nella roccia tenera della Kephala hanno restituito dei resti - stoviglie, resti organici, ossi animali - inequivocabilmente riconducibili ad una attività di banchetto. Nella fossa 54 è stato rinvenuto uno scheletro di cane, deposto con accuratezza insieme con un coltello in bronzo, e ricoperto, forse, dalla pelle di un secondo cane. Dalla stessa fossa provengono ossa umane che paiono scarnificate. La rilevanza già notevole della fossa, che non ha al momento confronti, è confermata dalla presenza del *plastron* di una tartaruga acquatica, finora l'unico esemplare di tale specie attestato a Creta".

Questi banchetti ufficiali - a partire dal XII secolo a.C. - costituiscono uno dei fenomeni sociali più significativi del nuovo insediamento. I nuovi leader locali gestivano le risorse creando gruppi di aggregazione tramite l'offerta pasti comunitari. Ricordiamo che l'abitudine di seppellire resti cerimoniali è un rito specifico di Creta in grado di rafforzare l'identità collettiva: è



5

## LA RIVISTA

- 4» *Lo scavo del pianoro Nord sulla sommità della collina della Kephala*  
5» *Pentola su tre piedi della fossa 6 e vaso da mensa (coppa) della fossa 5*

attestato almeno dal III millennio a.C. e diventa con i *syssitia* - i pasti in comune degli aristocratici - un'istituzione tipica della città greca. In maniera non dissimile ancora oggi nel mese di giugno alla fine della tosatura delle pecore (*kourà*) il padrone offre un banchetto agli operai e alle loro famiglie.

“Studiare Creta è importante per noi italiani perché ci permette di capire meglio anche la storia del nostro Meridione e sarebbe un ambito di studio antropologico perfetto per proseguire l'importante lavoro fatto da Ernesto De Martino e successivamente abbandonato”. L'importanza del contesto antropologico nella ricerca su Sybrita è tale che ogni membro del team è introdotto alla comunità locale. Anche noi abbiamo avuto la fortuna di conoscere qualche anziano del luogo, come Nikephoros, uno dei più famosi liutai di Creta che ci ha accolto nella sua casa offrendoci *rachi*, un distillato locale, e suonando per noi una della sue magnifiche creature.

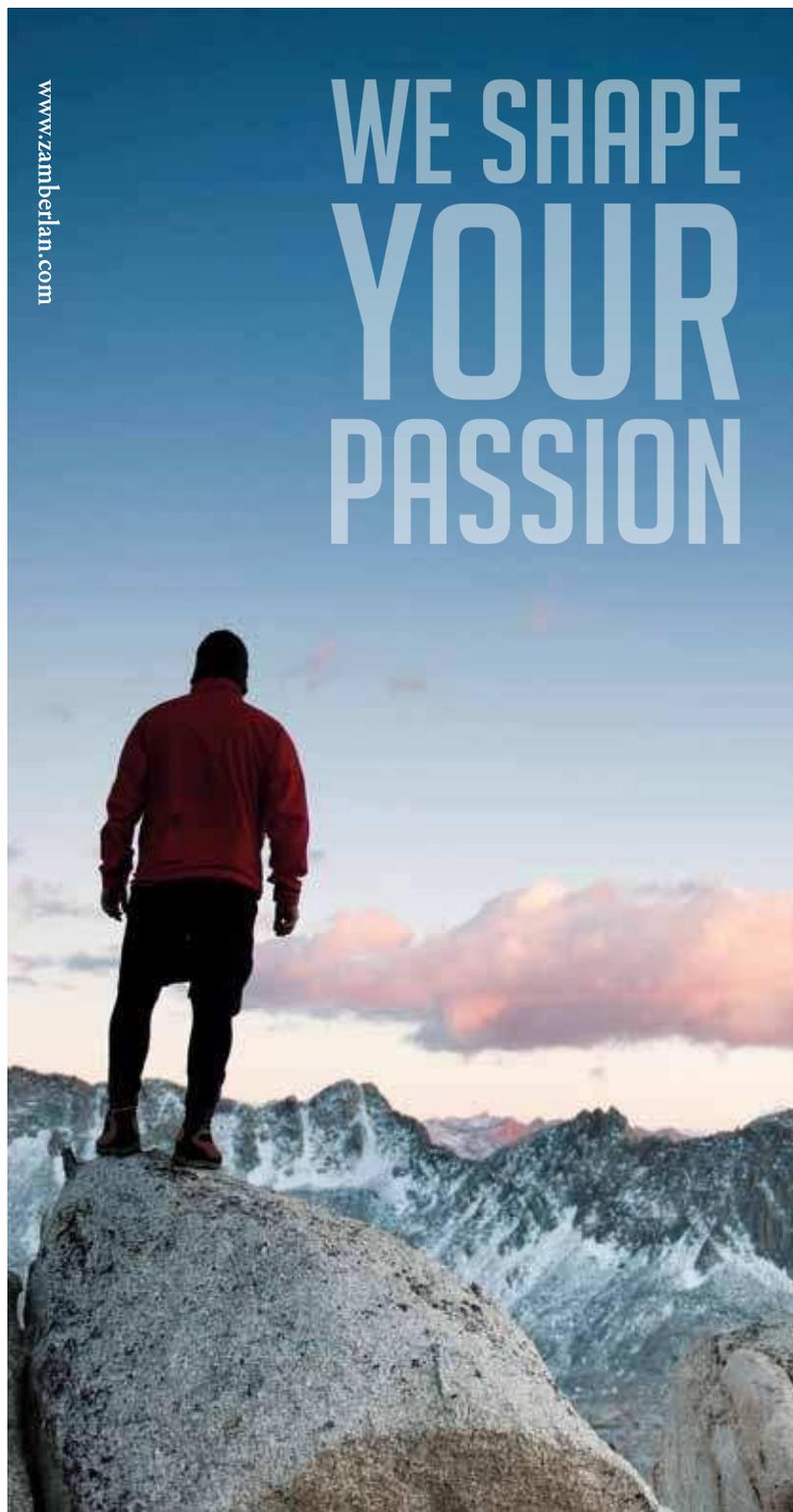
In definitiva Sybrita ci dimostra che se il mondo greco classico eredita elementi dell'età del Bronzo è perché le *elites* emerse nella *Dark Age* li rielaborarono e li tramandarono. Ma è importante anche per comprendere che la ricerca archeologica italiana all'estero è estremamente vivace e in grado di competere a livello internazionale. Eppure i finanziamenti statali per missioni come quella guidata da Anna Lucia D'Agata si assottigliano di anno in anno.

“La ricostruzione storica dell'antichità serve anche per comprendere il mondo moderno - conclude la direttrice del progetto *SybrAP* -. Non è così scontato individuare le radici della nostra civiltà, e ancor meno lo è farlo in un territorio impervio e stratificato come quello cretese”. Ringraziamo Anna Lucia D'Agata e il suo team, e anche il Monte Ida che con la sua storia millenaria e il suo paesaggio aspro conserva ancora tracce così importanti del nostro passato. «

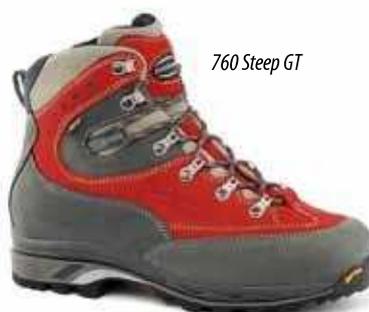
\*LE FOTO SONO STATE TRATTE DAL SITO WWW.SYBRITA.ICEVO.CNR.IT

### » ANNA LUCIA D'AGATA

Archeologa e Dirigente di Ricerca del CNR, insegna Antichità Egee presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Siena. Si occupa di Età del Bronzo e della Prima Età del Ferro a Creta e nel Mediterraneo centro-orientale. Dal 1997 dirige il progetto di ricerca multidisciplinare SybrAP sul sito di Sybrita a Creta. Tra le sue pubblicazioni più recenti si segnala *Archaeologies of Cults* (Princeton 2009). [www.sybrita.icevo.cnr.it](http://www.sybrita.icevo.cnr.it)



Since 1929 Zamberlan® has given shape to your passion, making the highest quality and most comfortable boots. Reliable partners on your journey.



760 Steep GT



Discover the Difference™

